

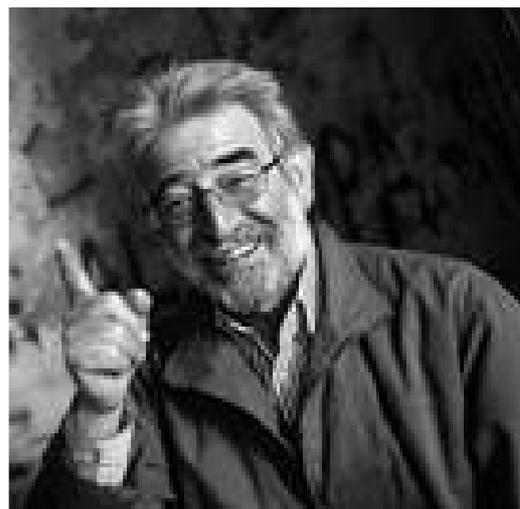


# BERLUSCONI PASSATO ALLA STORIA

## L'ultimo libro di Antonio Gibelli

### CURRICULUM

**Antonio Gibelli** insegna Storia contemporanea all'Università di Genova ed è membro del comitato scientifico dell' Historial de la Grande Guerre di Péronne (Somme). Ha dedicato numerosi volumi alla storia della Grande Guerra, tra i quali *La Grande Guerra degli italiani* (1998; seconda edizione Bur,

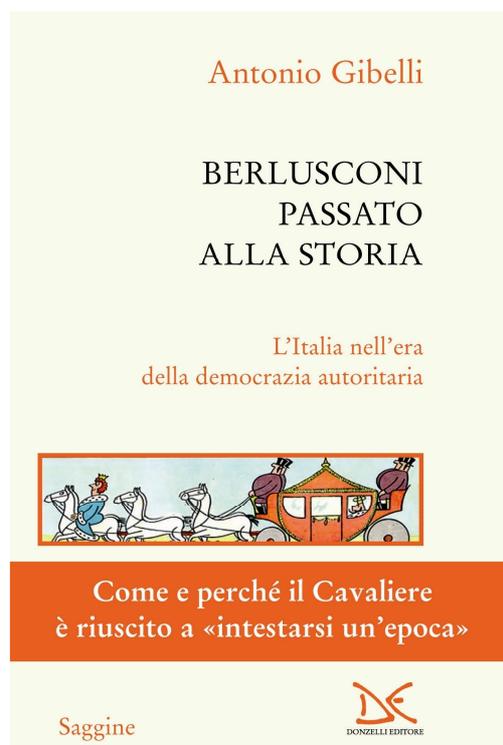


2007, Premio Acqui Storia) e *L'officina della guerra. La Grande Guerra e le trasformazioni del mondo mentale* (1991; terza edizione Bollati Boringhieri, 2007). Ha inoltre scritto *Il popolo bambino. Infanzia e nazione dalla Grande Guerra a Salò* (Einaudi, 2005) e curato l'edizione italiana in due volumi dell'*Encyclopédie de la Grande Guerre* (Einaudi, 2007).

## SCHEDA

È legittimo parlare di «età berlusconiana» allo stesso modo in cui si parla di «età crispina» o di «età giolittiana»? E quando comincia questa età? Quali ne sono i precedenti, lo svolgimento, i connotati fondamentali? Quali il bilancio e il possibile epilogo? A queste domande tenta di dare risposta il saggio di Antonio Gibelli. Lo fa adoperando il linguaggio – ricco di dettagli ma orientato alla sintesi, valutativo ma non

animoso, denso di elementi di analisi ma attento alla narrazione – che si dovrebbe adoperare in una lezione di storia: il cui scopo è far capire in cosa un protagonista e un momento sono simili ad altri, e in cosa invece sono diversi. Nel sapere storico, porre bene gli interrogativi significa aver fatto un passo avanti decisivo nella comprensione del passato, anche quando si tratta di un passato che si inoltra nel presente e si dipana di fronte a noi. Uno dei nostri storici contemporanei più autorevoli si cimenta qui con un'impresa solo apparentemente semplice. Egli immagina di dover raccontare ai suoi studenti, in un breve corso sulla storia d'Italia dall'Unità a oggi, gli ultimi quindici anni. Un buon professore di storia si incaricherà di «dare un nome» a questo ultimo quindicennio, di chiarirne l'origine, di fare un ritratto dei protagonisti principali, e infine di fornire un insieme di ragioni plausibili



per spiegare il successo dei vincitori e la sconfitta dei perdenti. Il quadro che ne scaturisce legittima l'idea che Silvio Berlusconi possa ragionevolmente pretendere di «intestarsi un'epoca». Dando prova di qualità non comuni (a cominciare dalla tenacia), in contrasto con l'apparente modestia della sua figura, il leader lombardo ha portato al potere la destra proprio nel momento in cui essa sembrava più debole, scompaginata e priva di riferimenti.